

Alfonsín sconfigge la rivolta

glia di militari si sono arresi i suoi compagni di rivolta, sono stati mandati tutti a casa tranne il tenente colonnello Polo che è nella sede del comando a disposizione dei «superiori naturali». E lo stesso che ieri mattina insieme ad altri riceveva in tenuta da combattimento i giornalisti dettando le condizioni al governo per la fine della ribellione: amnistia incondizionata per i militari coinvolti nella repressione e rinuncia del capo di stato maggiore reo di debolezza nei confronti del militare. Nella capitale la scuola di fanteria «del Campo de Mayo», l'altro focolaio di rivolta guidato dal colonnello Rico continuava a resistere. Due volte il giudice si è presentato per intimare l'arresto, due volte è stato respinto. Mentre scriviamo alle «truppe leali» è stato dato l'ordine di intervenire. Migliaia di persone hanno circondato il campo Cantano l'Inno nazionale, spingono contro gli sbarramenti, insultano i militari. Intuitamente li invitano ad allontanarsi «Se per colpa di questi mascalzoni muore un solo soldato di leva — urla una donna — al colonnello Rico ci pensiamo noi». In piazza de Mayo davanti alla Casa Rosada dove il governo è piuttosto permanentemente, ci sono di nuovo per il secondo giorno consuetudine di migliaia di cittadini. Il sindaco ha dichiarato stato di allerta. Aperte le sedi politiche e sindacali, non sembra più vigilia di Pasqua. Questo non vuol dire che la situazione politica argentina sia schiarita, né che l'incidente che ha provocato il grave crisi degli anni della democrazia sia finito. C'è più tensione ora a Buenos Aires di quando, nel 1976, fu proclamato il «giorno del perdono» e cominciò l'altro la decisione del governo di proclamare lo stato d'assedio. Non-



BUENOS AIRES — Il presidente Alfonsín applaude alla solidarietà espressa dal Congresso

stante la mobilitazione di popolo — centomila persone davanti al congresso convocato in poche ore in quello che era il primo di una lunga serie di giorni di festa — nonostante la grande unità dimostrata per la prima volta da tutte le forze politiche e sociali democratiche, nonostante il discorso fermo e nobilissimo del presidente Alfonsín. E nonostante il «fermo ed inequivocabile esposto» espresso dal dipartimento di Stato Usa al governo democraticamente eletto in Argentina.

Alle forze democratiche non si è unita la destra di Alfonsín e non una parola di condanna hanno pronunciato le gerarchie della chiesa locale, fresche di visita papale. Solo il vescovo di Viedma, Hesajne, lo stesso che ha parlato al Papa delle compromissioni pesanti della Chiesa argentina negli anni della dittatura, ha partecipato alla manifestazione di appoggio al governo. Il cardinale Primatesta, arcivescovo di Córdoba, si è offerto di fare da mediatore tra i ribelli e le autorità. Dalla caserma è uscito con le richieste consuete amnistia e rinuncia del capo di stato maggiore.

Che sono poi, soprattutto la prima confratellanza come riconciliazione, le posizioni dell'episcopato. Il presidente della Repubblica ha più volte pubblicamente, da un discorso di metà dicembre fino all'intervento al Congresso di giovedì sera, ribadito che piuttosto che firmare un'amnistia rinuncerà all'incarico. Niente di più auspicabile per destra, repressivi e militari. Il vice, Martinez, presidente del Senato, è il loro uomo. E lo stesso che a Córdoba ha avuto un imprevisto colloquio di un'ora con Wojtyla. E anti-divorzista, forsennamente pro-Reagan, favorevole all'amnistia e all'educazione cattolica nelle scuole, naturalmente pagata dal governo. Non c'è bisogno di golpe oggi

di nuovo una nazione rispettata dignitosa, grazie alla difesa dei diritti umani e alla politica di autonomia nazionale. Non si accorgono questi signori che il popolo è nauseato di violenza e autoritarismo? Non vedono che solo un comportamento fedele alla costituzione potrà cancellare le ferite e far dimenticare le colpe? Non c'è negoziazione possibile, la democrazia argentina non si nega. E finito non solo il tempo del golpe, ma anche il tempo dei pronunciamenti dei ricatti, delle minacce. Non tradirò il mandato che il popolo mi ha dato. Mai si è visto così vicino un futuro fecondo, di sviluppo sociale, di dignità internazionale. Il futuro che dalle ceneri del passato costruiamo per i nostri figli. Non torneremo indietro. Tra i deputati e i senatori che lo hanno appoggiato a lungo gli esponenti più autorevoli dell'opposizione, il leader del sindacato Saul Ubaldini.

Poi Alfonsín si è affacciato qualche minuto ad un balcone. È un gesto che non piace al presidente. Lo evita quando può. Non si è affacciato quando l'Argentina ha vinto, l'anno scorso, i mondiali di calcio, non si è affacciato una settimana fa con il Papa. Un po' per buongusto, un po' perché la sua attenzione era dell'immagine. Gli ricorda di non imitare mai Peron, di recente anche per non fare come Pinchet. Ma giovedì sera ha ringraziato la folla — «Per essere venuti a ricordarmi che cosa chiedete alla democrazia. Non sarete delusi». E la prima volta nella tormentata storia del paese ha fatto fuori dall'Argentina. Qui, dove negli ultimi 52 anni mai un capo di Stato ha consegnato il potere costituzionalmente, la sindrome delle forze armate esiste ancora, anche se sono stati fatti importanti passi in avanti.

in Argentina. Per questo le vicende di questi giorni hanno un'importanza enorme e conterà nelle prossime ore sapere non solo se e come la rivolta finirà ma anche il prezzo che Alfonsín è disposto a pagare. Niente sarebbe peggio di una democrazia che accetta, sia pur di soppianto, che torni il ricatto dei militari, che dopo tre anni e mezzo di sforzi per emanciparsi precipiti di nuovo sotto la tutela di uomini la cui divisa è tra le più macchiate della storia. La mobilitazione della gente e il discorso che Alfonsín ha fatto giovedì sera al Parlamento fanno sperare.

Non erano più di centomila persone, ma in una Buenos Aires deserta per l'esodo pasquale e con una convocazione spontanea, decisa solo nella tarda mattinata. Arrivavano famiglie con i bambini in braccio, signore eleganti, i gruppi organizzati dei partiti politici, sindacali, delle organizzazioni sociali. C'erano tutti radicali, peronisti, intransigenti, comunisti. I cartelli gialli dei metalmeccanici, quelli del sindacato degli attori del giornalismo, dei medici. Tantissimi quelli degli psicanalisti, qui sono una quantità sterminata. L'Argentina è il paese più psicanalizzato del mondo, uno specialista ogni mille abitanti e un quartiere intero con al centro piazza Freud. Cantavano soprattutto l'Inno nazionale. A tarda sera si è saputo che proprio dal Parlamento Alfonsín intendeva rivolgersi al paese. Ha fatto il discorso che la gente si aspettava. Ne citiamo alcune frasi. «Eravamo noi a parlar della storia, siamo



CORDOBA — I militari del reparto che si è ribellato ad Alfonsín asserragliati nelle caserme

La solidarietà dall'Italia

ROMA — I drammatici avvenimenti argentini hanno provocato nette prese di posizione da parte delle principali forze politiche e sociali italiane. Il segretario generale del Pci Alessandro Natta ha scritto ad Alfonsín: «Egregio signor presidente, davanti alla minaccia che un gruppo di militari reazionari ed ultranazisti fa gravare sulla democrazia argentina, mi consenta di confermare il sostegno e la solidarietà dei comunisti italiani e miei personali. Esprimo altresì la convinzione e l'augurio che il consenso da lei guadagnato con l'ostinata difesa della libertà, dell'indipendenza e della legalità democratica nel paese prevarrà contro i responsabili di un passato liberticida che tentano di sottrarsi al giudizio della storia». Il presidente argentino manifesta in queste ore con determinazione pari a quella dei suoi rappresentanti liberamente eletti. Con lo stesso spirito riaffermiamo il nostro appoggio e l'im-

pegno ad operare perché il nostro paese non risparmi alcuno sforzo affinché l'Argentina possa costruire il suo futuro nella democrazia. Con stima le invio cordiali saluti.

Cgil, Cisl e Uil sono «profondamente allarmati» per le notizie relative alla sedizione di un gruppo di militari e rivolgono un appello a tutte le strutture sindacali e ai lavoratori affinché si manifesti la più ampia solidarietà con le forze democratiche e sindacali argentine che si sono prontamente mobilitate in difesa della democrazia. Come presidente dell'Internazionale dei Piccoli ha espresso ad Alfonsín «sentimenti di piena solidarietà». Piena solidarietà ha manifestato anche la sen Boniver responsabile della sezione internazionale Psi.

Dalla Spagna il primo ministro Gonzalez ha inviato un telegramma al presidente argentino esprimendo «solidarietà e pieno appoggio all'ordine costituzionale e alla legalità democratica».

Il ricatto Fiat

direzione che deve muoversi il movimento sindacale, che si è non a caso garantita libertà d'iniziativa nella contrattazione aziendale.

Ma questa non è agevole né continua, ed è certo difficile oggi farsi strada in tal senso nella situazione dell'Alfa. Tuttavia, pure in un compromesso, si è affermata in questa situazione l'esigenza di un servizio personale, come la difesa di politiche insostenibili pretese dei lavoratori, contro le moderne esigenze delle imprese. Con realismo e flessibilità negoziale, abbiamo inteso proporre una soluzione che tuttora è una questione anche di principio, e una esigenza fondamentale del progresso, con importanti risvolti culturali e politici.

no salvaguardi i lavoratori su punti concreti, che sono stati precisamente delimitati. E del tutto miopie le tentate di presentare questa posizione come la difesa di politiche insostenibili pretese dei lavoratori, contro le moderne esigenze delle imprese. Con realismo e flessibilità negoziale, abbiamo inteso proporre una soluzione che tuttora è una questione anche di principio, e una esigenza fondamentale del progresso, con importanti risvolti culturali e politici.

Sergio Garavini

Wall Street

re come assistente di un banchiere di borsa e riuscì a individuare i protagonisti e le procedure di questo azionariato particolare. Le società coinvolte in questo traffico sono di medio e piccolo calibro: la Brooks, la Depository Trust, l'Allied Capital, l'Activest Incorporated. Tutti arrestati, sei sono agenti di borsa, tre impiegati e il resto trafficanti professionisti di cocaina. Un paio di agenti di borsa, che pure avevano acquistato cocaina l'uno per 50mila, l'altro per 100mila dollari non sono stati incriminati perché la usavano personalmente. Gli altri, come si è detto, l'utilizzavano per comprare azioni o per premiare informazioni riservate e illecite. Sul loro capo ora pendono accuse duplice: traffico di droga e violazione delle norme piuttosto severe

che regolano il mercato azionario. Chissà se finiranno nel Guinness dei primati a causa del bassissimo peso specifico della «neve» le bustarelle che passavano erano le più leggere della storia della corruzione.

Un ultimo particolare, l'operazione, che ha fatto ovviamente scalpore, ha tra i suoi protagonisti il procuratore generale Rudolph Giuliani, grande inquirente nelle più clamorose vicende criminali newyorkesi. È un uomo che su questi piedistalli sta costruendosi un'autentica fortuna politica. La comunità italiana può sbandierare di tanto in tanto per dimostrare che in America hanno un nome italiano non soltanto i mafiosi compresi quelli implicati in quest'affare, ma anche il grande giustiziatore di New York.

Antello Coppola

I «mostri»

Dio, quando si comincia col brevettare le nuove forme di vita, chi li fermerà più?

Finora l'ufficio patenti aveva rilasciato quasi 200 brevetti per nuovi microbi costruiti in laboratorio attraverso l'ingegneria genetica. Ora si apre la strada ai mostri di grandi proporzioni a nuove specie animali. Le implicazioni delle scelte dell'ufficio brevetti sono soprattutto di natura economica, avranno cioè effetti immediati nel campo della biotecnologia e dell'agricoltura. La manipolazione dei geni è largamente usata nell'allevamento dei bovini e dei maiali per ottenere mucche che producono più latte e suini meno grassi. Le ricerche in corso aprono la prospettiva di specie del tutto nuove di bestiame anche se la riproduzione selettiva di questi animali con nuove caratteristiche può implicare anni di esperimenti.

Notizie di queste operazioni sperimentali provengono ormai da parecchi centri di ricerca a Beltsville, nel Maryland, il gene dell'ormone umano che governa la crescita è stato inserito nell'embrione di un maiale per fabbricare suini che crescono più rapidamente. All'università di California sono stati combinati insieme gli em-

brioni di una capra con quelli di una pecora riuscendo a dar vita a un mostro che però non ha capacità di riprodursi. In decine di altre università e laboratori gli scienziati sono riusciti ad ottenere la riproduzione per clonazione (cioè assuefatta) di determinate razze di bovini, ovini, maiali e altri animali attraverso la divisione di embrioni di pochi giorni. La possibilità di brevettare queste procedure potrebbe far guadagnare milioni di dollari agli inventori e alle società interessate ad applicare una simile tecnologia.

B. C.

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edificio S. P. A. UNITA
iscritto al numero 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
UNITA autorizzazione a giornale
nu. 4555

Direzione, redazione e amministrazione
00188 Roma - Via dei Taurini n. 18
Talef. centrale 4950361 2-3-4-5
4951251 2-3-4-5 Telex 613481

N. I. G. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.
Via del Palagio 6 - 00165 Roma

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA

Pinot di Pinot®

Solo Pinot e il meglio dei Pinot

Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale.

Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da uve Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose.

Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, "cuvée" dei migliori Pinot d'Italia: Pinot di Pinot.

Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.

Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata

F.lli GANCIA & C.
maestri vinificatori dal 1850

La Direzione Generale della S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia con il personale tutto riassunto all'indirizzo: Milano 18 Aprile 1987

MARCELLO GIANI
La sua vita di lavoro nella società di cui è stato apprezzato funzionario, esprimendo ai familiari le più sentite condoglianze.
Milano 18 Aprile 1987

La Direzione ed il personale tutto della Succursale S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia di Firenze esprimono il loro cordoglio alla famiglia per la scomparsa del loro Capo Ufficio Amministrazione.

MARCELLO GIANI
La ricordano per le sue doti di grande uomo.
Firenze 18 Aprile 1987

I comunisti della zona Monza e Brianza esprimono il loro cordoglio al compagno Vincenzo Barbieri e alla sua famiglia per la scomparsa del

PADRE
Monza 18 aprile 1987

Il Comitato di Zona 10 è vicino al compagno Vincenzo Barbieri per la perdita di

PADRE
Milano 18 aprile 1987

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

AUGUSTO BRAGAZZI
La moglie e i figli lo ricordano con dolore e grande affetto e in sua memoria si sottoscrivono per l'Unità.
C. nov. 18 aprile 1987

Nel primo anniversario della morte del compagno

RODRIGO SQNZANI
I 17 soci del Pci ne ricorda la limpida figura di militante, la rettitudine e i valori morali ed intellettuali. In pieno spirito di solidarietà con la famiglia e la compagna sottoscrivono per l'Unità.
C. nov. 18 aprile 1987

A quattro anni dalla scomparsa del compagno

ENI SPAGNOL
La moglie e i figli e le figlie Iris e Lucia lo ricordano con affetto e sotto la guida del figlio Igor sottoscrivono per l'Unità.
C. nov. 18 aprile 1987

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO OLANDESE
(Dadi)
La moglie, le figlie e i nipoti lo ricordano con un immutato affetto e la sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
C. nov. 18 aprile 1987

Nel dodicesimo anniversario della morte del compagno

GIORDANO VIVARELLI
La moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto sottoscrivendo per l'Unità 50.000 lire.
Udine 18 aprile 1987

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNA BONCERO
La famiglia e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivendo per l'Unità.
C. nov. 18 aprile 1987

Per onorare la memoria del compagno

CARLO NAZZANI
a quattordici anni dalla sua scomparsa la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Milano 18 aprile 1987